

COMUNE DI SUSEGANA

Provincia di Treviso
Regione del Veneto



PRC - Piano Regolatore Comunale

Articolo 12 Legge Regionale 23 aprile 2004, n° 11

PI - Piano degli Interventi - Variante n.7

Articoli 17 e 18 Legge Regionale 23 aprile 2004, n° 11

VincA - Procedura di Valutazione di Incidenza

PI	adozione con DCC n.46 del 08.11.2016	approvazione con DCC n.06 del 21.03.2017	entrata in vigore il 20.04.2017
PI var.1	adozione con DCC n.46 del 08.02.2018	approvazione con DCC n.16 del 30.04.2018	entrata in vigore il 31.05.2018
PI var.2	adozione con DCC n.08 del 07.03.2019	approvazione con DCC n.45 del 14.11.2019	entrata in vigore il 08.12.2019
PI var.3	adozione con DCC n.28 del 29.09.2020	approvazione con DCC n.52 del 31.12.2020	entrata in vigore il 04.02.2021
PI var. UNESCO	adozione con DCC n.38 del 03.08.2021	approvazione con DCC n.45 del 28.09.2021	entrata in vigore il 23.10.2021
PI var.4	adozione con DCC n.21 del 30.04.2021	approvazione con DCC n.53 del 29.11.2021	entrata in vigore il 24.12.2021
PI var. ex art. 77 delle NTO		approvazione con DCC n.54 del 29.11.2021	entrata in vigore il 24.12.2021
PI var.5 "Pista ciclabile di Crevada"	adozione con DCC n.12 del 22.03.2022	approvazione con DCC n.53 del 27.09.2022	entrata in vigore il 27.09.2022
PI var. 6	adozione con DCC n.32 del 29.06.2023	approvazione con DCC n.	entrata in vigore il

PROGETTAZIONE

Matteo Gobbo
con
Alessia Rosin

SINDACO

Gianni Montesel

ASSESSORE ALL'URBANISTICA

Vincenza Scarpa

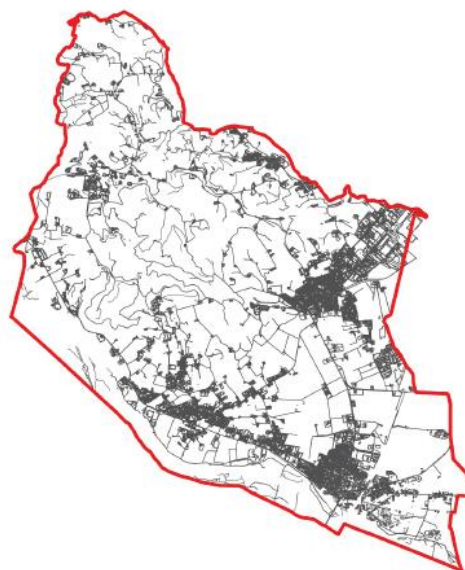
SERVIZIO URBANISTICA

Eddy Dall'Anese
Paola Ceschin

SEGRETARIO

Mauro Giavi

novembre 2023



PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA
DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA

ALLEGATO "E" alla Dgr n. 1400 del 29 agosto 2017

Il sottoscritto urb. MATTEO GOBBO, nato Treviso il 03.06.1980 e residente in via Spartaco 7/3 nel Comune di Spinea, prov. di Venezia, c.a.p. 30038, tel. 3495361127, email gobbo@mgpianificazione.it, PEC matteo.gobbo@archiworldpec.it, in qualità di Valutatore del piano - progetto - intervento denominato "Variante n.7 al Piano degli Interventi del Comune di Susegana (TV)",

DICHIARA

che per l'istanza presentata NON è necessaria la valutazione di incidenza in quanto riconducibile all'ipotesi di non necessità di valutazione di incidenza prevista dell'Allegato A, paragrafo 2.2 della D.G.R. n° 1400 del 29.08.2017 al punto

1	2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23	

Per l'ipotesi di cui al punto 23, alla presente si allega la relazione tecnica dal titolo:

- **Relazione Tecnica ai sensi dell'All. A DGR 1400/2017**

Treviso, 21 novembre 2023

II DICHIARANTE



MODELLO DI INFORMATIVA SUL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI

(ex art. 13, Regolamento 2016/679/UE - GDPR)

di cui alla dichiarazione di non necessità di valutazione di incidenza

In base al Regolamento 2016/679/UE (*General Data Protection Regulation – GDPR*) “ogni persona ha diritto alla protezione dei dati di carattere personale che la riguardano”.

I trattamenti di dati personali sono improntati ai principi di correttezza, liceità e trasparenza, tutelando la riservatezza dell'interessato e i suoi diritti.

Il Titolare del trattamento dei dati, suo rappresentante, che La riguardano è la *Regione del Veneto / Giunta Regionale, con sede a Palazzo Balbi - Dorsoduro, 3901, 30123 – Venezia*. La casella mail del Titolare del trattamento, quale punto di contatto a cui potrà rivolgersi per le questioni relative al trattamento dei dati che La riguardano, è: coordinamento.commissioni@pec.regione.veneto.it

Il Responsabile della Protezione dei dati (*Data Protection Officer*) che La riguardano è la *Data Protection Officer ha sede a Palazzo Sceriman, Cannaregio, 168, 30121 – Venezia*. La casella mail del Responsabile della Protezione, quale punto di contatto a cui potrà rivolgersi per le questioni relative alla protezione dei dati che La riguardano, è: dpo@regione.veneto.it

La finalità del trattamento cui sono destinati i dati personali è quella di consentire lo svolgimento dei compiti di valutazione dell'incidenza di piani, progetti e interventi sui siti della rete Natura 2000 e di quelli ad esso connessi e conseguenti (es. vigilanza, monitoraggio, ...) e la base giuridica del trattamento (ai sensi degli articoli 6 e 9 del Regolamento 2016/679/UE) è l'adempimento di un obbligo legale al quale è soggetto il titolare del trattamento (D.P.R. n. 357/97 e ss.mm.ii.).

I dati raccolti potranno essere trattati inoltre a fini di archiviazione (protocollo e conservazione documentale) nonché, in forma aggregata, a fini statistici.

I dati, trattati da persone autorizzate:

- potranno essere comunicati alla Regione del Veneto – Autorità regionale competente per la valutazione di incidenza o ad altre Pubbliche Amministrazioni ai fini della vigilanza in materia di valutazione di incidenza e non saranno diffusi.
- potranno essere comunicati alla Regione del Veneto – Autorità regionale competente per la valutazione di incidenza o ad altre Pubbliche Amministrazioni ai fini della vigilanza in materia di valutazione di incidenza e diffusi attraverso _____ ai sensi del _____

Il periodo di conservazione, ai sensi dell'articolo 5, par. 1, lett. e) del Regolamento 2016/679/UE, è determinato in base ai seguenti criteri:

- per fini di archiviazione (protocollo e conservazione documentale), il tempo stabilito dalle regole interne proprie all'Amministrazione e da leggi e regolamenti in materia;
- per altre finalità, il tempo necessario a raggiungere le finalità in parola.

Le competono i diritti previsti dal Regolamento 2016/679/UE e, in particolare, potrà chiedere al *Titolare del trattamento o suo rappresentante* l'accesso ai dati personali che La riguardano, la rettifica, l'integrazione o, ricorrendone gli estremi, la cancellazione o la limitazione del trattamento, ovvero opporsi al loro trattamento.

Ha diritto di proporre reclamo, ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento 2016/679/UE, al Garante per la protezione dei dati personali con sede in Piazza di Monte Citorio n. 121, 00186 – ROMA, ovvero ad altra autorità europea di controllo competente.

Il conferimento dei dati discende dalla necessità di consentire lo svolgimento dei compiti di valutazione dell'incidenza di piani, progetti e interventi sui siti della rete Natura 2000 e di quelli ad esso connessi e conseguenti (es. vigilanza, monitoraggio, ...).

L'interessato ha l'obbligo di fornire i dati personali e il mancato conferimento non rende possibile lo svolgimento dei predetti compiti.

f.to IL TITOLARE DEL TRATTAMENTO
O SUO RAPPRESENTANTE

Treviso, 21 novembre 2023

IL DICHIARANTE (per presa visione)



Relazione Tecnica ai sensi dell'Al. A DGR 1400/2017

Premessa

L'articolo 5 del Decreto del Presidente della Repubblica del 8 settembre 1997, n. 357 e ss.mm.ii. stabilisce che ogni piano, progetto o intervento, per il quale sia possibile una incidenza significativa negativa sui siti di rete Natura 2000, debba essere sottoposto a valutazione di incidenza, ossia una procedura che individui e valuti gli effetti che ogni piano, progetto o intervento può avere, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei siti medesimi.

Precisamente i siti rispetto ai quali va effettuata la valutazione degli effetti sono le Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e le Zone di Protezione Speciale (ZPS), che costituiscono la rete Natura 2000 e di seguito sono denominati siti della rete Natura 2000. La valutazione di incidenza si applica esclusivamente con riferimento agli obiettivi di conservazione tutelati nei siti della rete Natura 2000: i corridoi ecologici, le cavità naturali e gli altri elementi del sistema delle Rete ecologica definita negli strumenti di pianificazione territoriale regionale e/o provinciale, laddove esterni ai siti della rete Natura 2000, sono considerati unicamente in relazione alle popolazioni di specie di interesse comunitario che siano significative per la coerenza complessiva dei siti della rete Natura 2000.

L'incidenza è definita significativa negativa se il grado di conservazione degli habitat e delle specie, all'interno dell'area di analisi, cambia sfavorevolmente rispetto alla situazione in assenza del piano progetto o intervento che si sta valutando.

Secondo quanto espresso al paragrafo 2.2 del Decreto della Giunta Regionale del 29 agosto 2017, n. 1400, la valutazione di incidenza non è necessaria per piani, progetti e interventi per i quali sia dimostrato tramite apposita relazione tecnica che non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

La presente relazione è pertanto finalizzata ad attestare, con ragionevole certezza, che la Variante n.7 al PI del Comune di Susegana (TV), limitatamente alle modifiche non rientranti nella fattispecie 1, non possa arrecare effetti pregiudizievoli per l'integrità dei siti Natura 2000 considerati,

Inquadramento

Il territorio di Susegana si sviluppa in direzione nord/ovest - sud/est nell'area centro settentrionale della provincia di Treviso con forma "quadrangolare", all'interno della fascia di transizione tra la pianura e l'area pedemontana.

Il territorio, che ha un'estensione di 44,04 Km², si espande dal corso del fiume Piave a ovest, fino alla fascia delle colline trevigiane a nord. Confina a sud-est con Nervesa della Battaglia, a est con Sernaglia della Battaglia, a nord con i comuni di Pieve di Soligo e Refrontolo, a nord-est con San Pietro di Feletto, a est con Conegliano e a est/sud-est con Santa Lucia di Piave.

Le frazioni all'interno del territorio comunale sono tre:

- Collalto, frazione storica che si estende a nord del comune;
- Colfosco, che si sviluppa pochi chilometri a sud di Collalto, lungo il Piave;
- Ponte della Priula, più a sud, attraversata dalla la SS 13 e sede della stazione ferroviaria.

Al 31 dicembre 2016 la popolazione residente nel Comune di Susegana è risultata pari a 11.858 unità (Fonte: ISTAT).

La superficie comunale si presenta caratterizzata, dal punto di vista altimetrico, da una pendenza generale discreta, con un'escursione altimetrica di circa 200 metri tra le zone pianeggianti e quelle collinari più a nord.

In generale, le aree maggiormente antropizzate sono, per ovvi motivi, quelle di pianura, nelle quali è praticata l'agricoltura (viticoltura) e si sono sviluppate le attività produttive e dei servizi. In questo ambito si possono ancora rinvenire alcuni aspetti dell'agricoltura tradizionale veneta, testimoniati dalla presenza di siepi campestri lungo il bordo dei campi e le strade di campagna.

Il contesto collinare appare, invece, meno interessato dalla dispersione insediativa, conservando al suo interno una discreta continuità degli ambienti forestali.

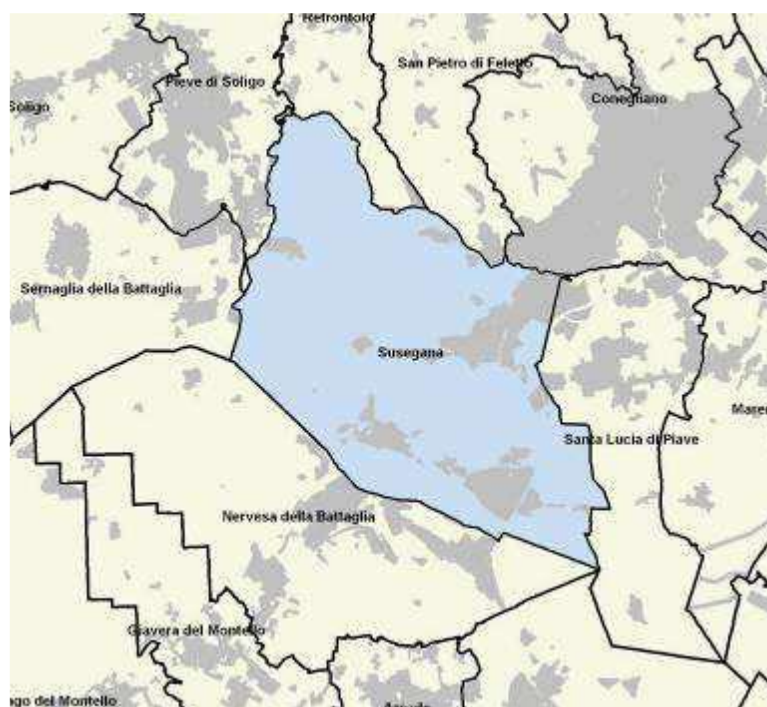


Figura 1 Inquadramento territoriale (fonte: PAT - Rapporto Ambientale)

Dal punto di vista infrastrutturale la viabilità esistente è caratterizzata dalla presenza di alcuni assi principali localizzati nella parte pianeggiante del territorio comunale. Susegana è attraversata, in direzione NE-SO dalla Strada Statale n. 13 "Pontebbana", che passa attraverso il centro di Susegana e di Ponte della Priula, e dalla Strada Provinciale n. 34, che interseca la Statale al centro di Ponte della Priula continuando poi attraverso Colfosco con direzione SE-NO.

Va ricordato che l'area di pianura compresa nell'ambito golenale del Piave rientra all'interno dei confini del Sito di Importanza Comunitaria denominato IT3240030 "Grave del Piave-Fiume Soligo-Fosso di Negrisia" e della Zona di Protezione Speciale IT3240023 "Grave del Piave"; inoltre, lungo il confine comunale con i limitrofi comuni di Conegliano e San Pietro di Feletto, è presente il SIC IT3240029 "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano".

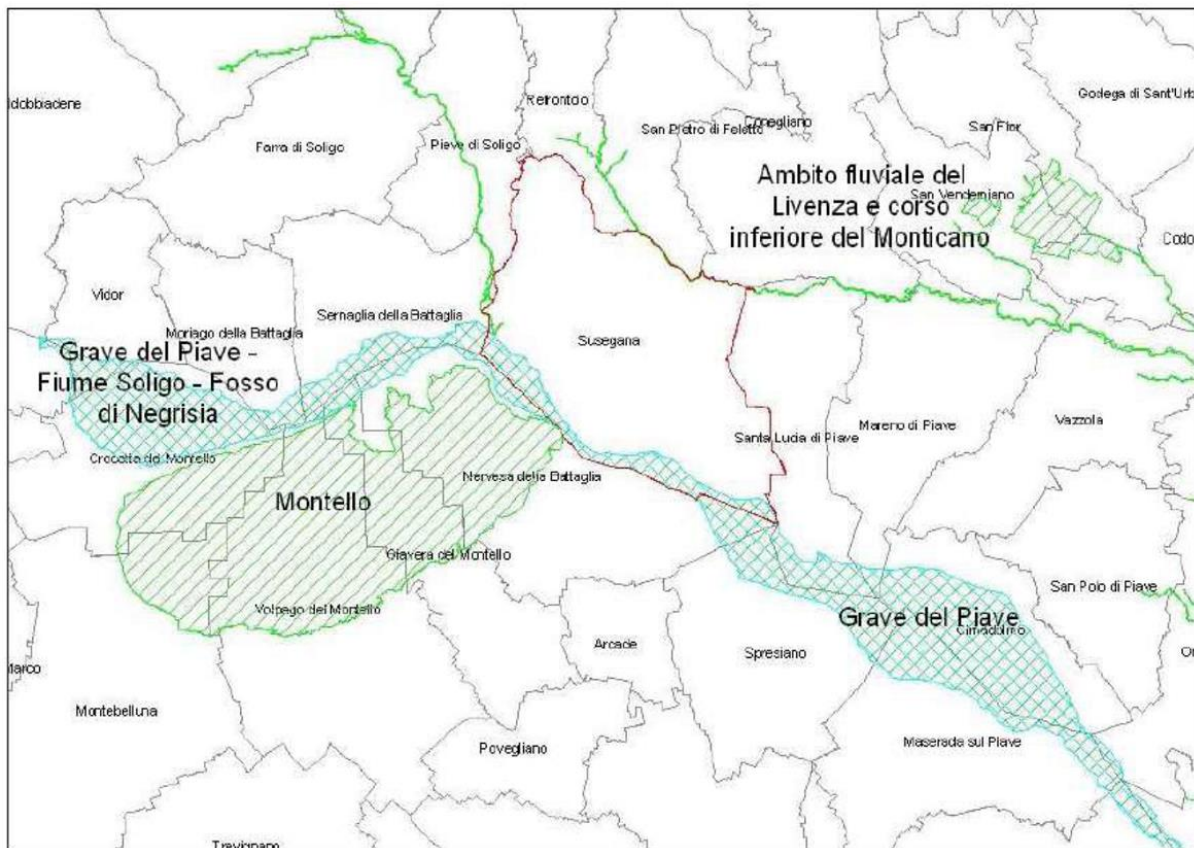


Figura 2 Individuazione siti Rete Natura 2000 e relativi Habitat (fonte: PAT - VlncA)

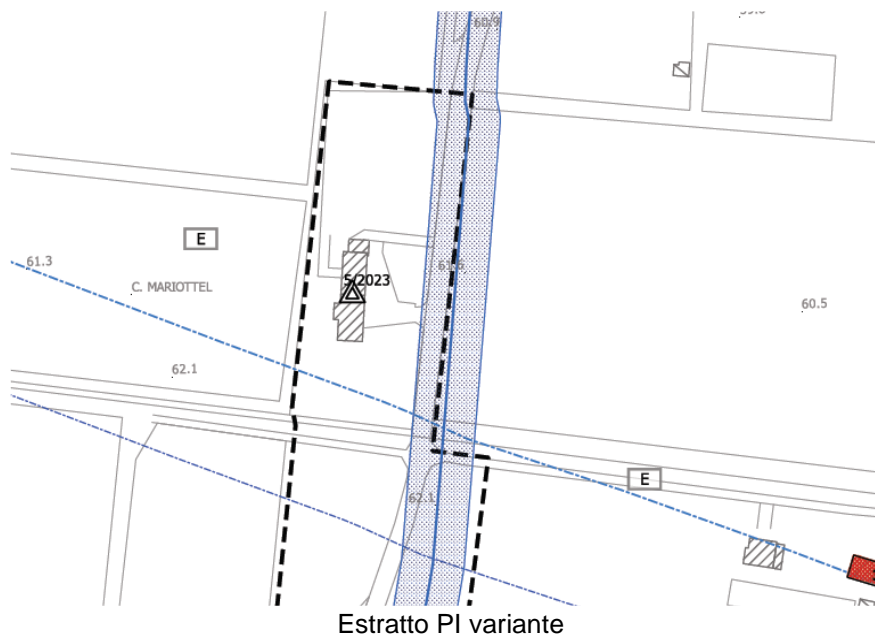
Contenuti del Piano degli Interventi – Variante n. 7

Di seguito sono riportati i contenuti sintetici della Variante n.7 al PI:

La Variante n.7 al PI ha affrontato e trattato il seguente tema:

- Individuazione di un **Annesso non più funzionale alla conduzione del fondo n. 5/2023.**

L'individuazione del nuovo annesso è finalizzata alla Ristrutturazione con parziale cambio di destinazione d'uso di un fabbricato (casa colonica) situato a sud di via Colonna ricadente in zona agricola e trasferimento di un impianto tecnologico costituito da n. 2 pese attualmente ubicate presso il complesso industriale delle ditte Fornaci Calce Grigolin e Superbeton in via Ex Bombardieri a Ponte della Priula.



Dal punto di vista dimensionale si tratta di una conversione di parte del volume esistente:

- da annesso rustico (1.578,12 mc) a direzionale (uffici);
- da residenza (57,32 mc) in direzionale (uffici).

La riconversione della destinazione d'uso ad uffici dell'attività è ammessa nel rispetto delle seguenti prescrizioni contenute nella Scheda n.5/2023:

PRESCRIZIONI:

È ammessa l'installazione di un pergolato di 30 mq a protezione del fabbricato.

Superficie minima destinata a parcheggio: 850 mq.

Superficie massima destinata ad impianto tecnologico (pese): 247 mq.

Aree asfaltate destinate a viabilità esistente, di progetto e in parte a parcheggio: max 6.500 mq.

Aree di manovra e parte dei parcheggi sistemati a piazzale inghiaiato: min 1.350 mq.

Area pertinenziale destinata a verde: min 11.500 mq.

Obbligo di piantumazione di siepe arborea e arbustiva lungo i lati nord, ovest e sud dell'ambito.

Sistemazione mediante realizzazione di una intersezione a rotatoria di adeguate caratteristiche e dimensioni a sud del fabbricato al fine di garantire una maggiore sicurezza nei flussi dei mezzi. Dovrà essere inoltre garantito l'accesso in sicurezza ai fondi agricoli limitrofi.

In riferimento alle previsioni del PAT, la modifica introdotta dalla presente Variante NON prevede l'utilizzo della capacità insediativa prevista.

Con la presente Variante n.7 non viene utilizzata la quantità massima di consumo di suolo ammesso ex LR 14/2017 stabilito dall'art. 22 delle NT del PAT vigente.

Localizzazione cartografica dell'area interessata dalla Variante

In area comunale si rilevano tre siti della Rete Natura 2000:

- ZSC IT3240029 Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano
- ZSC IT3240030 Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrizia
- ZPS IT3240023 Grave del Piave

Nelle immediate vicinanze di tali siti non ricade alcuna variante puntuale.



Localizzazione ambito di Variante e sito Natura 2000

L'annesso non più funzionale alla conduzione del fondo n. 5/2023 oggetto di Variante dista circa 500 ml in direzione nord dal sito Rete Natura 2000 più vicino.

Verifica della presenza di elementi naturali

La presenza di elementi naturali è descritta mediante l'utilizzo della Carta della copertura del suolo Corine Land Cover (CLC), aggiornamento dell'anno 2018 (Fonte: Regione del Veneto), foto satellitare e documentazione fotografica recente.

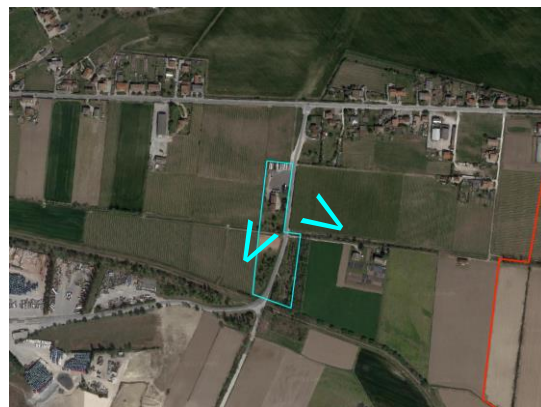
L'area oggetto di Variante è pertanto stata analizzata e approfondita come segue:

Modifica.
n. 1



Estratto Carta della copertura del suolo

- Area ricadente all'interno di:
- classe "1.2.1.1- Aree destinate ad attività industriali e spazi annessi"
 - classe "2.2.4 - Altre colture permanenti".



Estratto foto satellitare



Estratti fotografici

VALUTAZIONE:

La modifica consiste nel riconoscimento dell'Annesso non più funzionale alla conduzione del fondo (n.5/2023) e nella predisposizione della relativa scheda.

L'area pertinenziale interessata dalla scheda risulta essere già pavimentata e destinata alla sosta di mezzi pesanti.

La porzione a sud risulta essere utilizzata ad usi agricoli nonostante sia attraversata da una viabilità privata di collegamento tra il complesso industriale situato a sud e via Colonna.

In ogni caso si può rilevare l'assenza di elementi naturali o particolari specie arboree/arbustive nell'ambito specifico di intervento.

Habitat di Specie della rete Natura 2000

Le componenti animali previste dalle schede di rilievo delle ZSC (IT3240029, IT3240030) e della ZPS (IT3240023) considerate sono di seguito elencate (in ordine alfabetico per taxa):

TAXA	SPECIE	ALLEGATI
anfibi	<i>Bombina variegata</i> L., 1758	II-IV
anfibi	<i>Rana latastei</i> Boulenger, 1879	II-IV
anfibi	<i>Triturus carnifex</i> Laurenti, 1768	II-IV
pesci	<i>Alosa fallax</i> Lacpde, 1803	II-V
pesci	<i>Barbus plebejus</i> Bonaparte, 1839	II-V
pesci	<i>Cobitis taenia</i> L., 1758	II
pesci	<i>Cottus gobio</i> L., 1758	II
pesci	<i>Lampetra zanandreae</i> Vladykov, 1955	II-V
pesci	<i>Protochondrostoma genei</i> Bonaparte, 1839	II
pesci	<i>Sabanejewia larvata</i> De Filippi, 1859	II
pesci	<i>Salmo marmoratus</i> Cuvier, 1817	II
uccelli	<i>Alcedo atthis</i> L., 1758	I
uccelli	<i>Anas platyrhynchos</i> L., 1758	IIA-III A
uccelli	<i>Anser albifrons</i> Scop., 1769	IIB
uccelli	<i>Anser anser</i> L., 1758	IIA-III B
uccelli	<i>Anthus campestris</i> L., 1758	I
uccelli	<i>Ardea purpurea</i> L., 1766	I
uccelli	<i>Ardeola ralloides</i> Scop., 1769	I
uccelli	<i>Botaurus stellaris</i> L., 1758	I
uccelli	<i>Burhinus oedicephalus</i> L., 1758	I
uccelli	<i>Charadrius dubius</i> Scop., 1786	-
uccelli	<i>Chlidonias niger</i> L., 1758	I
uccelli	<i>Ciconia ciconia</i> L., 1758	I
uccelli	<i>Ciconia nigra</i> L., 1758	I
uccelli	<i>Circaetus gallicus</i> Gmelin, 1788	I
uccelli	<i>Circus aeruginosus</i> L., 1758	I
uccelli	<i>Circus cyaneus</i> L., 1766	I
uccelli	<i>Circus pygargus</i> L., 1758	I
uccelli	<i>Corvus frugilegus</i> L., 1758	IIB
uccelli	<i>Crex crex</i> L., 1758	I
uccelli	<i>Egretta alba</i> L., 1758	I
uccelli	<i>Falco peregrinus</i> Tunstall, 1771	I
uccelli	<i>Grus grus</i> L., 1758	I
uccelli	<i>Ixobrychus minutus</i> L., 1766	I
uccelli	<i>Lanius collurio</i> L., 1758	I
uccelli	<i>Lullula arborea</i> L., 1758	I
uccelli	<i>Milvus migrans</i> Boddaert, 1783	I
uccelli	<i>Milvus milvus</i> L., 1758	I
uccelli	<i>Nycticorax nycticorax</i> L., 1758	I
uccelli	<i>Pandion haliaetus</i> L., 1758	I
uccelli	<i>Pernis apivorus</i> L., 1758	I
uccelli	<i>Philomachus pugnax</i> L., 1758	I
uccelli	<i>Picus viridis</i> L., 1758	-
uccelli	<i>Porzana parva</i> Scop., 1769	I
uccelli	<i>Porzana porzana</i> L., 1766	I
uccelli	<i>Tringa glareola</i> L., 1758	I

Specie D.G.R. 2200/2014

Tutti i fattori di perturbazione connessi alle Varianti considerate sono localizzati all'interno dei quadranti codificati come E449N252 e E449N253 dalla D.G.R. n. 2200/2014.

Tra le specie associate a tali quadranti vengono di seguito elencate quelle contenute negli allegati alle

Direttive 2009/147/CE (Allegato I) e 92/43/CEE (Allegati II e IV) in quanto le altre sono di fatto usualmente presenti in contesti in cui i parametri dei fattori di perturbazione sono eguali o superiori a quelli individuati per la Variante in esame.

TAXA	SPECIE	ALLEGATI
piante	<i>Anacamptis pyramidalis</i> (L.) Rich., 1817	II-IV
invertebrati	<i>Austropotamobius pallipes</i> Lereboullet, 1858	II-V
invertebrati	<i>Cerambyx cerdo</i> L., 1758	II-IV
invertebrati	<i>Lucanus cervus</i> L., 1758	II
pesci	<i>Barbus plebejus</i> Bonaparte, 1839	II-V
pesci	<i>Cobitis bilineata</i> L., 1758	II
pesci	<i>Cottus gobio</i> L., 1758	II
pesci	<i>Lampetra zanandreae</i> Vladykov, 1955	II-V
pesci	<i>Protochondrostoma genei</i> Bonaparte, 1839	II
pesci	<i>Salmo marmoratus</i> Cuvier, 1817	II
pesci	<i>Telestes souffia</i> Risso, 1826	II
anfibi	<i>Bombina variegata</i> L., 1758	II-IV
anfibi	<i>Bubo bubo</i> L., 1758	I
anfibi	<i>Bufo viridis</i> Laurenti, 1768	IV
anfibi	<i>Hyla intermedia</i> Boulenger, 1882	IV
anfibi	<i>Rana dalmatina</i> Bonaparte, 1840	IV
anfibi	<i>Rana latastei</i> Boulenger, 1879	II-IV
anfibi	<i>Triturus carnifex</i> Laurenti, 1768	II-IV
rettili	<i>Coronella austriaca</i> Laurenti, 1768	IV
rettili	<i>Hierophis viridiflavus</i> Lacpde, 1789	IV
rettili	<i>Lacerta bilineata</i> Daudin, 1802	IV
rettili	<i>Natrix tessellata</i> Laurenti, 1768	IV
rettili	<i>Podarcis muralis</i> Laurenti, 1768	IV
rettili	<i>Zamenis longissimus</i> Laurenti, 1768	IV
uccelli	<i>Aegolius funereus</i> L., 1758	I
uccelli	<i>Alcedo atthis</i> L., 1758	I
uccelli	<i>Alectoris graeca</i> Meisner, 1804	I-IIA
uccelli	<i>Aquila chrysaetos</i> L., 1758	I
uccelli	<i>Burhinus oedicephalus</i> L., 1758	I
uccelli	<i>Caprimulgus europaeus</i> L., 1758	I
uccelli	<i>Circus cyaneus</i> L., 1766	I
uccelli	<i>Crex crex</i> L., 1758	I
uccelli	<i>Dryocopus martius</i> L., 1758	I
uccelli	<i>Falco columbarius</i> L., 1758	I
uccelli	<i>Falco peregrinus</i> Tunstall, 1771	I
uccelli	<i>Ixobrychus minutus</i> L., 1766	I

TAXA	SPECIE	ALLEGATI
uccelli	<i>Lanius collurio</i> L., 1758	I
uccelli	<i>Milvus migrans</i> Boddaert, 1783	I
uccelli	<i>Pernis apivorus</i> L., 1758	I
uccelli	<i>Phalacrocorax pygmeus</i> Pall., 1773	I
uccelli	<i>Tetrao tetrix</i> L., 1758	I-IIIB
mammiferi	<i>Felis silvestris</i> Schreber, 1777	IV
mammiferi	<i>Miniopterus schreibersii</i> Kuhl, 1817	II-IV
mammiferi	<i>Muscardinus avellanarius</i> L., 1758	IV
mammiferi	<i>Myotis daubentonii</i> Leisler, 1819	IV
mammiferi	<i>Pipistrellus kuhlii</i> Kuhl, 1817	IV
mammiferi	<i>Rhinolophus hipposideros</i> Bechstein, 1800	II-IV

Poiché le **Aree di analisi**, come calcolate in precedenza, in cui si esauriscono gli effetti potenziali attribuiti alle varianti indicate, non si estendono agli interi quadranti di riferimento (E449N252 e E449N253), per individuare le specie ivi potenzialmente presenti si è ricorsi all'analisi dell'uso del suolo4 nelle stesse per verificare o meno l'esistenza di habitat di specie idonei. A seguire gli usi del suolo censiti.

CODICE	DESCRIZIONE
1.1.2.2	Tessuto urbano discontinuo medio (Sup. Art. 30%-50%)
1.1.2.3	Tessuto urbano discontinuo rado (Sup. Art. 10%-30%)
1.1.3.2	Strutture residenziali isolate...
1.2.1.1	Aree destinate ad attività industriali e spazi annessi
1.2.2.3	Rete stradale secondaria...
1.4.1.4	Aree verdi private
2.1.1	Terreni arabili in aree non irrigue
2.2.1	Vigneti
2.3.2	Superfici a prato permanente ad inerbimento spontaneo, comunemente non lavorata
3.1.1.5.2	Robinieto
3.1.1.8.5	Ostrio-querceto tipico

Sulla base dell'uso del suolo indicato e della locale distribuzione delle specie, alla luce delle più recenti conoscenze scientifiche e bibliografiche disponibili, quali:

- Rossi W. (Eds.), 2002 – Orchidee d'Italia. Quaderno di conservazione della Natura n. 15. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio. Istituto nazionale per la fauna selvatica., 333 pp.
- AA.VV. (Eds), 2013. Gli artropodi italiani in Direttiva Habitat: biologia, ecologia, riconoscimento e monitoraggio. Quaderni Conservazione Habitat, 7. Centro Nazionale Biodiversità Forestale. Cierre Grafica, Sommacampagna, Verona, 256 pp;
- Zerunian S., (Eds.), 2002 – Pesci delle acque interne d'Italia. Quaderno di conservazione della Natura n. 20. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio. Istituto nazionale per la fauna selvatica., 265 pp;
- Bon M. (Ed.), 2017 – Nuovo Atlante dei Mammiferi del Veneto. WBA Monographs 4, Verona: 1-365;
- Bon M., Mezzavilla F., Scarton F. (Eds.), 2013 – Carta delle vocazioni faunistiche del Veneto;
- Bonato L., Fracasso G., Pollo R., Richard J., Semenzato M. (Eds.) 2007 – Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto;
- Mezzavilla F., Scarton F., Bon M., 2016 – Gli uccelli del Veneto. Biologia, distribuzione e abbondanza;

si è stilato un elenco unico di specie, con relativa descrizione degli habitat elettivi e valutazione della

potenziale presenza in area di analisi, sulla base anche delle caratteristiche eco-etologiche, di seguito riportato.

SPECIE	DESCRIZIONE E FONTE	PRESENZA POTENZIALE NELLE AREE DI ANALISI E MOTIVAZIONE
Piante		
Orchidea piramidale <i>Anacamptis pyramidalis</i> (L.) Rich., 1817	Orchidea presente su pascoli e garighe, fino a 1400 m di altitudine, su suolo asciutto e calcareo. <i>Orchidee d'Italia</i>	NO - assenza di habitat
Invertebrati		
Gambero d'acqua dolce <i>Austropotamobius pallipes</i> Lereboullet, 1858	Predilige acque fresche e ben ossigenate, i corsi d'acqua di risorgiva rappresentano un habitat caratteristico per la specie, che tuttavia è stata segnalata anche in una ampia gamma di altri ambienti lotici scorrenti dalle zone di fondovalle alla bassa pianura, da piccoli corsi d'acqua a prevalente regime pluviale ai maggiori fiumi a regime nivoglaciale. La fase larvale si completa in 4-5 anni: in questo periodo gli ammoceti vivono infossati nel sedimento, dove si nutrono per filtrazione. Gli adulti, che vivono 6-8 mesi, non si alimentano e nuotano sul fondo alla ricerca del sito ghiaioso più adatto per l'atto riproduttivo, per lo più compreso tra gennaio e marzo, più raramente sino a giugno. <i>Gli artropodi italiani in Direttiva Habitat</i>	NO - Assenza di habitat
Cerambyce della quercia <i>Cerambyx cerdo</i> L., 1758	Specie comune nei querceti, più rara su altre latifoglie; l'adulto si nutre di foglie, frutti e linfa. Vola attivamente nelle ore crepuscolari. La femmina depone le uova fra le screpolature della corteccia delle grosse querce. La larva, che si nutre di legno, appena nata incomincia a scavare negli strati corticali delle gallerie a sezione ellittica; diventata più grossa lascia la corteccia per penetrare dentro il legno. È specie minacciata dalla ceduzione dei querceti e dall'eliminazione delle vecchie piante deperenti, nonché dalla diminuzione delle superfici coperte a querceto. <i>Gli artropodi italiani in Direttiva Habitat</i>	NO - Assenza di habitat
Cervo volante <i>Lucanus cervus</i> L., 1758	Per lo sviluppo larvale questa specie predilige boschi maturi di latifoglie, soprattutto quercete planiziali (a dominanza di <i>Quercus robur</i>), o di media altitudine. Segnalata dal livello del mare sino a circa 1700 m di quota. L'ovideposizione e lo sviluppo postembrionale avvengono a spese di numerose specie arboree. La larva vive nei ceppi in decomposizione e nei cavi dei tronchi, si nutre del legno marcescente. Al contrario delle larve, che sono xilofaghe obbligate, gli adulti si nutrono di sostanze zuccherine, come linfa e frutta matura. <i>Gli artropodi italiani in Direttiva Habitat</i>	NO - assenza di habitat idoneo alle larve.
Pesci		
Lampreda padana <i>Lampetra zanandreae</i> Vladykov, 1955	Specie non parassita di piccole dimensioni. Allo stadio larvale (ammocete), non supera mai i 22 cm di lunghezza, mentre nella fase adulta si verificano taglie inferiori (massimo 15 cm). Predilige acque fresche e ben ossigenate, motivo per cui i corsi d'acqua di risorgiva rappresentano un habitat piuttosto caratteristico per la specie, che tuttavia è stata segnalata anche in una ampia gamma di altri ambienti lotici scorrenti dalle zone di fondovalle alla bassa pianura, da piccoli corsi d'acqua a prevalente regime pluviale ai maggiori fiumi a regime nivoglaciale. La fase larvale si completa in 4-5 anni: in questo periodo gli ammoceti vivono infossati nel sedimento, dove si nutrono per filtrazione. <i>Pesci delle acque interne d'Italia</i>	NO - Assenza di habitat acquatico
Cheppia <i>Alosa fallax</i> Lacpde, 1803		NO - Assenza di habitat acquatico
Vairone <i>Telestes souffia</i> Risso, 1826	Ciprinide gregario di taglia mediopiccola (normalmente raggiunge la lunghezza totale di 18-20 cm), che vive prevalentemente in prossimità del fondo. Il Vairone vive in acque correnti, limpide e ricche di ossigeno, con fondali ghiaiosi. È presente nei tratti medio-alti dei corsi d'acqua, nelle risorgive ed occasionalmente nei laghi oligotrofici; nella zonazione delle acque correnti italiane occupa prevalentemente la Zona dei Ciprinidi a deposizione litofila. Poiché si tratta di una specie stenoeceia, necessita di una buona qualità dell'acqua e più in generale dell'ambiente. <i>Pesci delle acque interne d'Italia</i>	NO - Assenza di habitat acquatico
Lasca <i>Protochondrostoma genei</i> Bonaparte, 1839	Specie di taglia medio-piccola (normalmente la lunghezza totale massima non supera i 20 cm). La Lasca vive nei tratti medio-alti dei corsi d'acqua, dove l'acqua è limpida, la corrente è rapida e il fondo è ghiaioso; nella zonazione dei corsi d'acqua italiani è una delle specie tipiche della Zona dei Ciprinidi a deposizione litofila. Popolazioni di modesta entità sono presenti anche in laghi oligotrofici. <i>Pesci delle acque interne d'Italia</i>	NO - Assenza di habitat acquatico

<p>Barbo <i>Barbus plebejus</i> Bonaparte, 1839</p>	<p>Ciprinide reofilo endemico che vive nel tratto medio superiore dei fiumi, con acque ben ossigenate, corrente vivace e fondali ghiaiosi - sabbiosi. Specie gregaria che predilige raggrupparsi in prossimità delle buche o nei tratti più profondi; è spesso associata ad altre specie ittiche, come Cavedano, Lasca, Sanguinerola, Savetta, Cobite e Ghiozzo padano. Il barbo appare in diminuzione in molti corsi d'acqua, soprattutto nella fascia dell'alta pianura. La specie è minacciata soprattutto dalle manomissioni degli alvei, con conseguente distruzione delle aree adatte alla riproduzione. Pesci delle acque interne d'Italia</p>	<p>NO - Assenza di habitat acquatico</p>
<p>Cobite comune <i>Cobitis bilineata</i> L., 1758</p>	<p>Pesce di piccole dimensioni, raggiunge la lunghezza massima di 12 cm. Esistono due fenotipi estremi: puta e bilineata, collegabili da una serie di condizioni intermedie. È presente un dimorfismo sessuale nella forma delle pinne pettorali. Specie di notevole valenza ecologica, popola sia corsi d'acqua e laghi pedemontani sia corsi di pianura, occupando di preferenza microambienti a fondo sabbioso o fangoso e ricco di vegetazione nei quali i cobiti rimangono interrati per la maggior parte delle ore diurne, emergendo solo con la testa. Pesci delle acque interne d'Italia</p>	<p>NO - Assenza di habitat acquatico</p>
<p>Cobite mascherato <i>Sabanejewia larvata</i> De Filippi, 1859</p>	<p>Pesce bentonico di piccola taglia, strettamente dulciacquicolo, la cui biologia è ancora relativamente poco conosciuta. Il suo habitat è rappresentato dai tratti medi e di bassa pianura dei corsi d'acqua, ove predilige acque ferme o debolmente correnti. Tuttavia, si tratta di una specie che richiede una buona qualità ambientale, acque limpide, ben ossigenate e fondali sabbiosi o fangosi con presenza di macrofite, in mezzo alle quali trova nutrimento e rifugio. Il periodo riproduttivo ha luogo tra maggio e luglio, con picchi di attività in giugno. La femmina depone 800-900 uova ed è probabile che la deposizione avvenga solo una volta per ogni stagione riproduttiva. Pesci delle acque interne d'Italia</p>	<p>NO - Assenza di habitat acquatico</p>
<p>Trota marmorata <i>Salmo marmoratus</i> Cuvier, 1829]</p>	<p>Pesce predatore di taglia grande che vive nei tratti medi e medio-alti dei corsi d'acqua, con preferenza per quelli a più ampio corso, in relazione alla maggior disponibilità trofica. In questi ambienti la specie ricerca acque fresche (temperature normalmente inferiori ai 16°C) e ben ossigenate, con fondali ciottolosi e ghiaiosi. Generalmente, nei primi due-tre anni di età si nutre di invertebrati mentre negli anni successivi la predazione avviene a carico di altri pesci. La tendenza all'ittiofagia aumenta con il crescere della taglia. La riproduzione avviene principalmente nei mesi di novembre e dicembre, in aree con acque poco profonde, velocità della corrente moderata e fondo ghiaioso. Pesci delle acque interne d'Italia</p>	<p>NO - Assenza di habitat acquatico</p>
<p>Scazzone <i>Cottus gobio</i> L., 1758</p>	<p>Ciprinide di taglia medio-piccola, che vive nel tratto medio dei corsi d'acqua; predilige acque ben ossigenate, limpide, con corrente moderata e fondali ghiaiosi o sabbiosi. La riproduzione avviene tra aprile e giugno; la deposizione dei gameti ha luogo su fondali ghiaiosi o sabbiosi ma anche sulla vegetazione acquatica. Pesci delle acque interne d'Italia</p>	<p>NO - Assenza di habitat acquatico</p>
<p>Anfibi</p>		
<p>Tritone crestato italiano <i>Triturus cristatus</i> Laurenti, 1768</p>	<p>Specie presente, generalmente non oltre i 400-600 m, in laghi di piccola estensione, stagni, pozze, canali e risorgive, preferibilmente con ricca vegetazione acquatica. A terra vive in campi, prati e boschi, mai troppo lontani dal sito di riproduzione. Sverna generalmente sotto le pietre o interrato. Specie presente nel quadrante UTM TL-87 e assente nel TL-88. Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto</p>	<p>NO - Assenza di habitat</p>
<p>Ululone dal ventre giallo <i>Bombina variegata</i> L., 1758</p>	<p>Specie prevalentemente diurna. L'habitat preferito è costituito da luoghi aperti e soleggiati, con punti d'acqua poco profondi e provvisti di vegetazione, come stagni, pozze di origine meteorica, fiumiciattoli e ruscelli. È più comune nelle aree collinari o pedemontane, localmente presente in pianura ed eccezionalmente oltre i 1500 m. Specie assente nel quadrante UTM TL-87 e presente nel TL-88. Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto</p>	<p>NO - Assenza di habitat</p>
<p>Rospo smeraldino <i>Bufo viridis</i> Laurenti, 1768</p>	<p>Nel Veneto il Rospo smeraldino è prevalentemente legato agli ambienti aperti di pianura e colonizza regolarmente aree rurali e anche urbane. Specie presente nei quadranti UTM TL-87 e TL-88. Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto</p>	<p>SI - Possibile presenza</p>
<p>Raganella <i>Hyla intermedia</i> Boulenger, 1882</p>	<p>Vive principalmente in boschi ripari e fasce arbustate lungo fiumi, torrenti e canali, ma anche nei boschetti igrofili presso risorgive, paludi, stagni, cave di argilla o ghiaia. È stata osservata anche in pioppeti coltivati, prati stabili, margini di coltivi, lungo fossati e canalizzazioni bordate di siepi interpoderali, aree incolte, filari di alberi, pinete litoranee e arbusteti in ambiente di duna. Specie presente nei quadranti UTM TL-87 e TL-88. Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto</p>	<p>NO - Assenza di habitat</p>

<p>Rana dalmatina <i>Rana dalmatina</i> Bonaparte, 1840</p>	<p>Originariamente legata ad habitat forestali decidui, nel Veneto la Rana dalmatina predilige le formazioni arboree e arbustive luminose. È comunque poco esigente nei confronti dell'umidità ambientale ed è in grado di colonizzare anche terreni scoperti e ambienti in parte utilizzati dall'uomo, come gli agro ecosistemi, purché ricchi di raccolte idriche e di un minimo di copertura arboreo-arbustiva. Specie presente nel quadrante UTM TL-87 e assente nel TL-88. <i>Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto</i></p>	<p>SI – Possibile presenza</p>
<p>Rana di Lataste <i>Rana latastei</i> Boulenger, 1879</p>	<p>La specie frequenta principalmente i boschi planiziali igrofilii (querco-carpineti, ontaneti e saliceti ripariali), pur adattandosi ad ambienti sub-ottimali (pioppeti, cariceti, fragmiteti o torbiere). Le popolazioni più numerose si trovano dove è presente una copertura boschiva particolarmente estesa e caratterizzata da elevata umidità. I siti riproduttivi sono costituiti soprattutto da stagni, lanche e fossi e sia stagnanti che debolmente correnti, generalmente caratterizzati da un elevato ombreggiamento. Principalmente planiziale, la si può rinvenire anche in zone boscate collinari, dove utilizza per la riproduzione rii e ruscelli non troppo impetuosi. Specie presente nei quadranti UTM TL-87 e TL-88. <i>Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto</i></p>	<p>NO – Assenza di habitat</p>
Rettili		
<p>Ramarro occidentale <i>Lacerta bilineata</i> Daudin, 1802</p>	<p>La specie frequenta maggiormente gli ambienti ecotonali con fitta vegetazione erbacea e arbustiva, dotati sia di parti esposte e soleggiate sia di parti coperte. Specie relativamente xerofila, preferisce substrati secchi, da argillosi a sabbiosi ma anche parzialmente rocciosi; evita invece, generalmente, i terreni umidi e gli ambienti più freschi. Specie presente nei quadranti UTM TL-87 e TL-88. <i>Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto</i></p>	<p>SI – Possibile presenza</p>
<p>Lucertola muraiola <i>Podarcis muralis</i> Laurenti, 1768</p>	<p>Prevalentemente antropofila, frequenta comunemente aree urbanizzate con edifici, vari manufatti o ruderi. Specie presente nei quadranti UTM TL-87 e TL-88. <i>Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto</i></p>	<p>SI – Presente</p>
<p>Colubro liscio <i>Coronella austriaca</i> Laurenti, 1768</p>	<p>Specie prevalentemente terricola, attiva soprattutto durante le ore diurne e presente dal livello del mare sino ad oltre 2000 m. Colonizza radure, margini di foreste, pietraie, greti fluviali, muretti a secco in prossimità di coltivi e pascoli, macchia e leccete. Specie presente nel quadrante UTM TL-87 e assente nel TL-88. <i>Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto</i></p>	<p>SI – Possibile presenza</p>
<p>Biacco <i>Hierophis viridiflavus</i> Lacpde, 1789</p>	<p>Predilige substrati asciutti, in parte rocciosi, con pareti assolate ma anche con una copertura arbustiva e arborea discontinua. Nel Veneto tollera una grande varietà di condizioni ambientali, in particolare per quanto riguarda il tipo di copertura vegetale e il grado di disturbo e di alterazione antropica. Specie presente nei quadranti UTM TL-87 e TL-88. <i>Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto</i></p>	<p>SI – Possibile presenza</p>
<p>Natrice tassellata <i>Natrix tessellata</i> Laurenti, 1768</p>	<p>Colubride di medie dimensioni, che predilige i laghi ma è frequente anche lungo le rive di corsi d'acqua. Solo raramente si allontana dall'acqua. Nelle nostre regioni è presente sino ai 1000 m di quota. Si ciba prevalentemente di pesci, ma frequentemente anche di anfibi, sia di adulti che di larve, e, talvolta, anche di piccoli mammiferi o nidiacei di uccelli acquatici. Tra i suoi predatori vi sono uccelli rapaci e alcuni mammiferi (soprattutto mustelidi). Specie presente nei quadranti UTM TL-87 e TL-88. <i>Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto</i></p>	<p>NO – Assenza di habitat</p>
<p>Saettone comune <i>Zamenis longissimus</i> Laurenti, 1768</p>	<p>Specie diurna, terricola ed arboricola, attiva da ottobre a fine marzo. Predilige radure o zone marginali di boschi di latifoglie miste e la macchia. Si spinge talvolta in prossimità di centri abitati e coltivi, dove è frequente sui muretti a secco e lungo i corsi d'acqua. I giovani predano soprattutto lucertole e insetti, mentre gli adulti uccelli (soprattutto uova e nidiacei) e micromammiferi. I predatori della specie sono rapaci diurni (come il Biancone) ed occasionalmente Mustelidi. Specie presente nei quadranti UTM TL-87 e TL-88. <i>Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto</i></p>	<p>NO – Assenza di habitat</p>
Uccelli		
<p>Oca lombardella <i>Anser albifrons</i> Scop., 1769</p>	<p>Migratrice. Specie tipica di tundra e di plaghe aperte e spoglie, con una certa predilezione per le zone umide d'acqua dolce. Forma stormi anche assai numerosi, che si concentrano nelle aree con buona tranquillità sufficiente. L'alimento preferito nei mesi invernali, in Italia, è rappresentato da orzo o grano in crescita o altre graminacee. Se la zona non è troppo disturbata le oche frequentano le campagne aperte e coltivate durante il giorno, per concentrarsi durante la notte in qualche zona umida non troppo lontana, dove la presenza di ampie zone aperte ed allagate garantisca la necessaria sicurezza. Specie assente nei quadranti UTM TL-87 e TL-88. <i>Gli uccelli del Veneto</i></p>	<p>NO – Assente</p>

<p>Oca selvatica <i>Anser anser</i> L., 1758</p>	<p>In periodo riproduttivo l'Oca selvatica occupa preferibilmente zone umide con acqua dolce, ricche di vegetazione elofitica. Il nido è posto spesso in canneti, su isolotti o in altre situazioni difficilmente raggiungibili dai predatori terrestri. Durante lo svernamento è legata per l'alimentazione a giuncheti, terreni palustri poco profondi e, meno delle specie congeneri, a pascoli e campi coltivati. Riposa in gruppo sulle acque aperte di lagune costiere e laghi, talvolta anche sul mare. La dieta è basata essenzialmente su elementi vegetali ed è in parte a carico di essenze coltivate. Specie assente nei quadranti UTM TL-87 e TL-88.</p> <p style="text-align: right;"><i>Gli uccelli del Veneto</i></p>	<p>NO – Assente</p>
<p>Germano reale <i>Anas platyrhynchos</i> L., 1758</p>	<p>Il Germano reale è frequente in un'ampia tipologia di zone umide, d'acqua dolce e salmastra. Nell'esteso areale sono presenti popolazioni residenti, parzialmente migratrici e migratrici regolari su media e lunga distanza. In assoluto è l'anatra più numerosa e diffusa in Italia, in periodo di nidificazione e svernamento. La distribuzione degli svernanti ricalca quella delle zone umide italiane, con grandi concentrazioni lungo l'asta fluviale del Po, nel sistema delle lagune costiere dell'Alto Adriatico e del Tirreno, in alcuni dei principali laghi vulcanici dell'Italia centrale e nel complesso delle paludi e lagune delle isole maggiori. Le tendenze rilevate confermano un incremento nel breve termine, molto più marcato nel lungo termine. Specie presente nei quadranti UTM TL-87 e TL-88.</p> <p style="text-align: right;"><i>Gli uccelli del Veneto</i></p>	<p>NO – Assenza di habitat</p>
<p>Fagiano di monte <i>Tetrao tetrix</i> L., 1758</p>	<p>Il Fagiano di monte frequenta ambienti parzialmente alberati dei piani montano e subalpino con sottobosco ricco di piante erbacee ed arbusti prostrati (soprattutto ericacee); particolarmente idonei risultano essere i boschi radi di larice (<i>Larix decidua</i>) e pino cembro (<i>Pinus cembra</i>), nonché le pinete di pino nero (<i>Pinus uncinata</i>). Gli arbusteti di ontano verde (<i>Alnus viridis</i>), pino mugo (<i>Pinus mugo</i>) e nocciolo (<i>Corylus avellana</i>) vengono utilizzati quali siti di ricovero. La fascia altimetrica occupata in modo stabile dalla specie si estende dai 900-1.000 m ai 1.800 m nelle aree prealpine. Specie assente nei quadranti UTM TL-87 e TL-88.</p> <p style="text-align: right;"><i>Gli uccelli del Veneto</i></p>	<p>NO – Assente</p>
<p>Coturnice <i>Alectoris graeca</i> Meisner, 1804</p>	<p>La specie frequenta rilievi rocciosi tendenzialmente aridi, praterie xeriche a strato erbaceo piuttosto basso con affioramenti rocciosi e pietraie, nonché pascoli. Sulle Alpi è presente ad altitudini comprese tra 800-1.000 e 2.300-2.500 m. Specie assente nei quadranti UTM TL-87 e TL-88.</p> <p style="text-align: right;"><i>Gli uccelli del Veneto</i></p>	<p>NO – Assente</p>
<p>Marangone minore <i>Phalacrocorax pygmeus</i> Pall., 1773</p>	<p>Specie prevalentemente ittiofaga, frequenta le zone umide interne di pianura, d'acqua dolce e salmastra, caratterizzate da densa vegetazione palustre e ricche di pesci. Di tendenza gregaria in ogni periodo dell'anno, si riunisce in dormitori notturni comuni e nidifica in colonie. Nel nostro Paese nidifica su arbusti (<i>Salix</i>, <i>Tamarix</i>), entro canneti o boschetti igrofilo in zone paludose allagate o circondate dall'acqua. Specie svernante nel quadrante UTM TL-87 e assente nel TL-88.</p> <p style="text-align: right;"><i>Gli uccelli del Veneto</i></p>	<p>NO – Assenza di habitat</p>
<p>Tarabuso <i>Botaurus stellaris</i> L., 1758</p>	<p>Parzialmente sedentario e nidificante, il Tarabuso frequenta i densi canneti a struttura complessa nelle paludi, sulle rive dei fiumi, tra le acque stagnanti e le coste lacustri con spazi aperti in cui pescare. Specie di indole solitaria e territoriale. La costruzione del nido avviene su un letto di canne tra la vegetazione acquatica. L'alimentazione è molto varia e cambia in base alla stagione, ma principalmente si basa su pesci, anfibi, insetti, larve, crostacei e molluschi. Specie assente nei quadranti UTM TL-87 e TL-88.</p> <p style="text-align: right;"><i>Gli uccelli del Veneto</i></p>	<p>NO – Assente</p>
<p>Tarabusino <i>Ixobrychus minutus</i> L., 1766</p>	<p>Migratore transahariano. Le popolazioni italiane sono esclusivamente nidificanti, con pochi casi, isolati nel tempo, di presenza invernale. Occupa una grande varietà di ambienti acquatici. Il denominatore comune di questi siti è la presenza di vegetazione fitta ed intricata, più o meno estesa, aggettante sull'acqua e di aree di alimentazione caratterizzate da acqua bassa ricche di prede (pesci, anfibi o macro-invertebrati acquatici). Specie assente nei quadranti UTM TL-87 e TL-88.</p> <p style="text-align: right;"><i>Gli uccelli del Veneto</i></p>	<p>NO – Assente</p>
<p>Nitticora <i>Nycticorax nycticorax</i> L., 1758</p>	<p>Per alimentarsi frequenta una varietà di zone umide con acqua bassa, solitamente dolce, e con sufficienti densità di prede, quali fiumi, torrenti, paludi e, ove disponibili, allevamenti di pesce e risaie. La dieta è composta da prede acquatiche diverse a seconda della disponibilità locale, in genere con prevalenza di Pesci, rane, Insetti. La specie presenta la caratteristica – non comune tra gli Ardeidi – di essere attiva, durante il periodo riproduttivo e la migrazione, tanto di giorno quanto di notte. Specie assente nei quadranti UTM TL-87 e TL-88.</p> <p style="text-align: right;"><i>Gli uccelli del Veneto</i></p>	<p>NO – Assente</p>

<p>Sgarza ciuffetto <i>Ardeola ralloides</i> Scopoli, 1769</p>	<p>Migratrice, nidificante in Italia solo in alcune località della pianura Padana. Amante delle zone umide, frequenta paludi, lagune e stagni con vegetazione acquatica molto densa. Di abitudini gregarie, vive spesso in coppie e nidifica isolata o a piccoli gruppi, associandosi in colonie con altri ardeidi. In maggio-giugno, nei nidi mimetici costruiti sugli alberi con ramoscelli e giunchi. La sua alimentazione è rappresentata fondamentalmente da insetti e loro larve e da anfibi, che caccia al crepuscolo camminando lentamente ed ai quali si aggiungono anche piccoli pesci, vermi e talora vegetali. Specie assente nei quadranti UTM TL-87 e TL-88.</p> <p style="text-align: right;"><i>Gli uccelli del Veneto</i></p>	<p>NO – Assente</p>
<p>Airone bianco maggiore <i>Egretta alba</i> L., 1758</p>	<p>Migratore, vive in prossimità dell'acqua dolce, dove l'acqua è poco profonda. Frequenta laghi, paludi, prati e pascoli umidi, nidifica nei canneti e in mezzo alla vegetazione fitta. Durante la migrazione e d'inverno si insedia sugli estuari e nelle lagune salmastre. Specie svernante nel quadrante UTM TL-87 e assente nel TL-88.</p> <p style="text-align: right;"><i>Gli uccelli del Veneto</i></p>	<p>NO – Assenza di habitat</p>
<p>Airone rosso <i>Ardea purpurea</i> L., 1766</p>	<p>L'airone rosso è un migratore in tutta l'Europa. Specie molto elusiva sia nel periodo riproduttivo che durante la migrazione. A differenza degli altri aironi, vive sempre in mezzo ai canneti di estese zone paludose, aree nelle quali può far valere l'arte del mimetismo; difficilmente è possibile vederlo sugli alberi o nell'acqua. Si nutre di pesce, di rane, sanguisughe e piccoli mammiferi. Come l'airone cenerino può posarsi sulle acque basse per cacciare le prede. Anche questo uccello si riproduce in grandi colonie, però a differenza dagli altri ardeidi il nido viene fatto nella vegetazione bassa o nei cespugli, utilizzando ramoscelli e sterpaglie. Specie assente nei quadranti UTM TL-87 e TL-88.</p> <p style="text-align: right;"><i>Gli uccelli del Veneto</i></p>	<p>NO – Assente</p>
<p>Cicogna nera <i>Ciconia nigra</i> L., 1758</p>	<p>In migrazione è frequente osservare la specie in zone aperte, quali prati irrigui, risaie, marcite, campi arati, brughiere, zone paludose; rispetto alla Cicogna bianca si sofferma più spesso lungo rive di laghi o fiumi. È elusiva e solitaria, in periodo riproduttivo frequenta vaste zone di foresta, sia pianeggianti che pedemontane, attraversate da corsi d'acqua pescosi o con zone umide marginali. Specie estivante nei quadranti UTM TL-87 e TL-88.</p> <p style="text-align: right;"><i>Gli uccelli del Veneto</i></p>	<p>NO – Assenza di habitat</p>
<p>Cicogna bianca <i>Ciconia ciconia</i> L., 1758</p>	<p>Migratrice, tipica di zone pianeggianti caratterizzate da prati irrigui, risaie, marcite, campi arati, brughiere, zone paludose aperte. Come siti di nidificazione sceglie punti elevati e facilmente accessibili come campanili, tralicci, pali, comignoli, alti edifici e, più di rado, alberi. Specie assente nei quadranti UTM TL-87 e TL-88.</p> <p style="text-align: right;"><i>Gli uccelli del Veneto</i></p>	<p>NO – Assente</p>
<p>Falco pecchiaiolo <i>Pernis apivorus</i> L., 1758</p>	<p>Rapace tipico di zone boscate, occupa varie tipologie forestali, in genere fustaie di latifoglie, di conifere o miste di conifere e latifoglie, ma anche cedui matricinati, invecchiati o in fase di conversione a fustaia. Probabile preferenza per fustaie di latifoglie della fascia del castagno e del faggio. Specie assente nei quadranti UTM TL-87 e TL-88.</p> <p style="text-align: right;"><i>Gli uccelli del Veneto</i></p>	<p>NO – Assente</p>
<p>Nibbio bruno <i>Milvus migrans</i> L., 1758</p>	<p>Vive preferibilmente vicino a distese d'acqua dolce come laghi, stagni, grandi fiumi, ecc., in pianure e colline con boschi o rocce (dove nidifica) alternati a spazi aperti (dove si alimenta). Ispezionando, tra dieci e cento metri d'altezza, pascoli, praterie e campi coltivati ed altri ambienti aperti, è tra i primi necrofagi a reperire carogne; le sue abitudini spazzine la portano abitualmente a frequentare le discariche e le zone fluviali dove si accumulano rifiuti. Specie assente nei quadranti UTM TL-87 e TL-88.</p> <p style="text-align: right;"><i>Gli uccelli del Veneto</i></p>	<p>NO – Assente</p>
<p>Nibbio reale <i>Milvus milvus</i> L., 1758</p>	<p>È una specie particolarmente adattata ad ambienti molto frammentati, con presenza di boschi e di zone aperte con vegetazione bassa. Nidifica nei boschi maturi ed occasionalmente su alberi di macchia, a quote in genere inferiori agli 800 m; l'altezza massima di nidificazione in Italia si situa intorno ai 1.400 m. Di solito si alimenta su aree aperte quali ambienti agrari, praterie e pascoli che sorvola planando a bassa quota alla ricerca di cibo. Frequenta anche le discariche alla ricerca di resti alimentari. Specie non censita.</p> <p style="text-align: right;"><i>Gli uccelli del Veneto</i></p>	<p>NO – Assente</p>

<p>Biancone <i>Circaetus gallicus</i> Gmelin, 1788</p>	<p>In Veneto l'areale riproduttivo comprende soprattutto l'area pedemontana e collinare a contatto con la pianura. Risulta più comune e in parte nidificante nell'area compresa tra i colli del Trevigiano e il settore meridionale della provincia di Belluno, dove si trova gran parte della popolazione veneta nidificante. Si insedia soprattutto nelle zone xeroterofile volte a meridione, dove i boschi di latifoglie e di conifere, spesso di impianto artificiale, si alternano a radure e aree aride, facilmente sorvolabili per la ricerca delle prede. In Veneto il biancone si deve considerare una specie molto rara. Specie assente nei quadranti UTM TL-87 e TL-88.</p> <p style="text-align: right;"><i>Gli uccelli del Veneto</i></p>	<p>NO - Assente</p>
<p>Falco di palude <i>Circus aeruginosus</i> L., 1758</p>	<p>Specie migratrice (alcune popolazioni svernano a sud del Sahara), parzialmente sedentaria e dispersiva il cui areale riproduttivo ricalca la distribuzione delle principali zone umide d'acqua dolce o salmastra, sia costiere che interne. A scopo riproduttivo utilizza anche cave in disuso, casse di colmata, vasche di zuccherifici, purché ricche di vegetazione palustre e confinanti con aree agricole anche intensive. La specie risulta più abbondante lungo le zone costiere e interne dell'alto Adriatico. Specie assente nei quadranti UTM TL-87 e TL-88.</p> <p style="text-align: right;"><i>Gli uccelli del Veneto</i></p>	<p>NO - Assente</p>
<p>Albanella reale <i>Circus cyaneus</i> L., 1766</p>	<p>Migratore parziale, svernante regolare. Si trova in brughiere, praterie, coltivi erbacei, pascoli e zone umide, coste sabbiose, generalmente al di sotto dei 500 m, anche in praterie d'altitudine durante le migrazioni. Nidifica sul terreno, tra i cespugli o sui terreni coltivati. Si ciba soprattutto di piccoli Mammiferi, in particolare Roditori, ma anche di Uccelli terricoli, nidiacei, Rettili, Anfibi e grossi Insetti. Tenzialmente gregaria al di fuori del periodo riproduttivo, specialmente verso sera quando più individui si riuniscono in dormitori comuni. Specie svernante nei quadranti UTM TL-87 e TL-88.</p> <p style="text-align: right;"><i>Gli uccelli del Veneto</i></p>	<p>SI - Possibile presenza in alimentazione</p>
<p>Albanella minore <i>Circus pygargus</i> L., 1758</p>	<p>Migratrice europea. Frequenta brughiere, praterie, pascoli, steppe cerealicole e zone umide. Generalmente sta a basse quote. Si ciba di piccoli Mammiferi, soprattutto roditori, ma anche di Uccelli terricoli e loro pulcini, di lucertole ed Insetti, occasionalmente di uova. Caccia a pochi metri dal terreno, ghermando le prede al suolo od in aria, dopo brevi inseguimenti. Passa buona parte del giorno in volo. Si posa sul terreno o su bassi posatoi, difficilmente su alberi, di consueto su staccionate e cespugli rinsecchiti. È specie gregaria al di fuori del periodo riproduttivo. Specie assente nei quadranti UTM TL-87 e TL-88.</p> <p style="text-align: right;"><i>Gli uccelli del Veneto</i></p>	<p>NO - Assente</p>
<p>Aquila reale <i>Aquila chrysaetos</i> L., 1758</p>	<p>In Veneto l'aquila reale è nidificante nelle province di Belluno, Treviso, Vicenza e Verona, sia nel distretto alpino che in quello prealpino. Frequenta gli ambienti montuosi dell'orizzonte alpino e subalpino, le zone montane, collinari, o localmente di pianura. Rapace legato agli ambienti a vegetazione aperta o semi-aperta, purché ad elevata disponibilità di prede vive durante il periodo riproduttivo (in ordine d'importanza: mammiferi, uccelli e rettili). Costruisce il nido su pareti rocciose, purché indisturbate e con nicchie sufficientemente grandi da riparare il nido da eventi meteorologici avversi. Specie assente nei quadranti UTM TL-87 e TL-88.</p> <p style="text-align: right;"><i>Gli uccelli del Veneto</i></p>	<p>NO - Assente</p>
<p>Falco pescatore <i>Pandion halliaetus</i> L., 1758</p>	<p>Migratore. Specie che sosta in tutte le principali zone umide della regione (lagune, fiumi, laghi, ex-cave), in aree con abbondante presenza di pesce, che costituisce la quasi totalità della dieta, che caccia volando a pelo d'acqua o con un tuffo. Nidifica in aprile-giugno vicino a laghi e stagni, su grandi alberi e il grosso nido è fatto con rami e sterpi. Specie presente nel quadrante UTM TL-87 e assente nel TL-88.</p> <p style="text-align: right;"><i>Gli uccelli del Veneto</i></p>	<p>NO - Assenza di habitat</p>
<p>Pellegrino <i>Falco peregrinus</i> Tunstall, 1771</p>	<p>In Veneto il falco pellegrino si riproduce in gran parte dell'area prealpina e collinare. In area montana la sua presenza è maggiormente localizzata e più frammentaria, anche se nell'ultimo decennio si nota una progressiva colonizzazione anche delle vallate alpine. Habitat elettivo sono le pareti rocciose dell'area prealpina. Caccia in volo columbiformi, turdidi, rondini. Specie svernante nei quadranti UTM TL-87 e TL-88.</p> <p style="text-align: right;"><i>Gli uccelli del Veneto</i></p>	<p>SI - Possibile presenza in alimentazione</p>
<p>Smeriglio <i>Falco columbarius</i> L., 1758</p>	<p>Tipico di ambienti aperti, collinari o di pianura; evita invece le zone forestali o montane acclivi e dirupate. Nei quartieri di svernamento frequenta anche ambienti coltivati, ma mostra una decisa diffidenza verso le zone abitate. La maggior parte dei nidi è costruita al suolo, in praterie e scarpate, con folta copertura, brughiere ma anche sulla sommità di basse rocce e in vecchi nidi di corvidi su alberelli (5-12 m). Per l'attività alimentare frequenta praterie, brughiere, tundra alberate, foreste rade di conifere. Specie non segnalata.</p> <p style="text-align: right;"><i>Gli uccelli del Veneto</i></p>	<p>NO - Assente</p>

<p>Re di quaglie <i>Crex crex</i> L., 1758</p>	<p>Frequenta prati e formazioni erbacee con strato vegetale alto, ricche di entomofauna. Si riproduce in aree coperte da alta vegetazione erbacea, praterie e terreni coltivati. L'occupazione dei siti di nidificazione non avviene fino a quando il manto erboso non ha raggiunto un'altezza sufficiente a mascherare la presenza dei nidi. Specie assente nei quadranti UTM TL-87 e TL-88.</p>	<p>NO – Assente</p>
<p>Voltoolino <i>Porzana porzana</i> L., 1766</p>	<p>Il Voltoolino è un rallide che nidifica in zone umide d'acqua dolce, naturali o artificiali, anche di ridotta estensione, bordate con vegetazione a canneto e carice, cave abbandonate e vasche di zuccherifici. Solitamente la specie occupa aree con vegetazione a <i>Carex</i>, <i>Eleocharis</i>, <i>Iris</i>, intervallate ad aree con erbe basse come <i>Poa</i> o <i>Deschampsia</i> o <i>Equisetum</i>, frammisti con salici e ontani. La popolazione italiana è migratrice regolare, con movimenti che avvengono tra metà agosto-metà novembre e febbraio-maggio. La maggior parte degli individui sverna in Africa sub-sahariana e più scarsamente nel Mediterraneo. Specie non censita.</p>	<p>NO – assente.</p>
<p>Schiribilla comune <i>Porzana parva</i> Scop., 1769</p>	<p>La specie vive prevalentemente nelle regioni comprese tra l'Europa orientale e la Siberia occidentale. Occupa le paludi, le aree dominate da canne e carici, e la vegetazione arbustiva sui bordi degli specchi d'acqua. È più incline a vivere tra la vegetazione che circonda gli stagni e le paludi meno estese, in particolare sulle rive dei canali stretti con poca acqua e una vegetazione ripariale. Gli spostamenti avvengono di notte. Esce raramente allo scoperto. Specie non censita.</p>	<p>NO – assente.</p>
<p>Gru <i>Grus grus</i> L., 1758</p>	<p>Specie migratrice. Al di fuori del periodo riproduttivo, la Gru mostra una spiccata predilezione per ambienti aperti, sia parzialmente allagati, sia asciutti. Frequenta soprattutto pascoli, aree agricole, banchi di fango o di sabbia lungo le rive di fiumi e laghi. In Italia sverna in corrispondenza di ampie paludi circondate da prati e terreni coltivati e poste all'interno di vaste aree protette; sono noti regolari spostamenti di alcuni chilometri tra le zone di foraggiamento e le aree di riposo. Specie estivante nei quadranti UTM TL-87 e TL-88.</p>	<p>NO – Assenza di habitat</p>
<p>Occhione <i>Burhinus oediconemus</i> L., 1758</p>	<p>L'Occhione è una specie crepuscolare e notturna, che caccia invertebrati. Occupa ambienti aperti con vegetazione erbacea bassa, spesso in prossimità di zone umide: habitat steppici pianiziali e collinari, greti dei fiumi, aree di bonifica parzialmente coltivate o pascolate. Specie presente nel quadrante UTM TL-87 e assente nel TL-88.</p>	<p>NO – Assenza di habitat</p>
<p>Corriere piccolo <i>Charadrius dubius</i> Scop., 1786</p>	<p>Migratrice. Nidifica su substrati sassosi e sassoso ghiaiosi. L'ambiente primario di riproduzione è rappresentato da greti e isole fluviali, preferibilmente in prossimità di pozze di acqua bassa e ferma con vegetazione palustre utilizzate per alimentare i pulcini. Occupa anche il margine di laghi o paludi, sempre in presenza di pietre miste a sabbia o altri detriti. Può utilizzare, pur in misura meno rilevante, zone salmastre con la medesima struttura del terreno (saline, lagune costiere). Specie presente nel quadrante UTM TL-87 e assente nel TL-88.</p>	<p>NO – Assenza di habitat</p>
<p>Combattente <i>Phlommachus pugnax</i> L., 1758</p>	<p>Specie migratrice e svernante. In inverno la specie frequenta zone umide costiere, evitando però i litorali e le aree soggette a marea. Preferisce ambienti fangosi, come le saline, i margini delle valli da pesca, gli stagni retrodunali o altre zone umide relativamente riparate e ricche di sostanze organiche. In migrazione buona parte dell'attività trofica ha luogo su campi umidi e pascoli situati a distanze anche di decine di chilometri dalle zone umide che ospitano i siti di concentrazione notturna. Specie assente nei quadranti UTM TL-87 e TL-88.</p>	<p>NO – Assente</p>
<p>Piro piro boschereccio <i>Tringa glareola</i> L., 1758</p>	<p>Nidifica soprattutto in foreste di conifere e nella tundra con aree ad arbusti, purché nei pressi di superfici, anche molto limitate, d'acqua dolce. La femmina depone le uova sugli alberi, in nidi di Turdidi abbandonati, o direttamente sul terreno. Al di fuori del periodo riproduttivo preferisce specchi d'acqua dolce, di bassa profondità, sia ferma che corrente. Frequenta zone umide sia interne che costiere, come corsi d'acqua, lagune e foci. Occupa anche allagamenti temporanei e tollera un grado relativamente elevato di copertura vegetale. Specie presente nel quadrante UTM TL-87 e assente nel TL-88.</p>	<p>NO – Assenza di habitat</p>

<p>Mignattino <i>Chlidonias niger</i> L., 1758</p>	<p>Sterna coloniale che costruisce nidi flottanti su vegetazione galleggiante in zone umide di acqua dolce. In Italia nidifica oggi essenzialmente in ambienti di risaia. Si alimenta di insetti, anellidi, piccoli pesci ed anfibi. Migratore regolare a lungo raggio.</p> <p>Specie assente nel quadrante UTM TL-87 e presente nel TL-88.</p> <p><i>Gli uccelli del Veneto</i></p>	<p>NO – Assenza di habitat</p>
<p>Gufo reale <i>Bubo bubo</i> L., 1758</p>	<p>Gli ambienti più frequentati dalla specie sono tipicamente i versanti rocciosi con scarsa vegetazione e i margini di vasti comprensori forestali misti. Le aree di caccia sono rappresentate da ambienti aperti, boschi di latifoglie su pendio e discariche di rifiuti. La nidificazione avviene al suolo alla base di pareti rocciose o di grandi alberi.</p> <p>Specie assente nei quadranti UTM TL-87 e TL-88.</p> <p><i>Gli uccelli del Veneto</i></p>	<p>NO – Assente</p>
<p>Civetta capogrosso <i>Aegolius funereus</i> L., 1758</p>	<p>La specie frequenta soprattutto le vallate alpine più fredde o i versanti esposti a Nord tra i 1.000 e i 1.900 m di quota. L'habitat di nidificazione è costituito principalmente da ampi boschi di conifere maturi e disetanei. Per la nidificazione sono utilizzate le cavità abbandonate dai Piciformi, soprattutto quelle del Picchio nero e in misura minore quelle del Picchio verde e pertanto la distribuzione risulta influenzata da quella di queste specie.</p> <p>Specie assente nei quadranti UTM TL-87 e TL-88.</p> <p><i>Gli uccelli del Veneto</i></p>	<p>NO – Assente</p>
<p>Succiacapre <i>Caprimulgus europaeus</i> L., 1758</p>	<p>Il succiacapre è relativamente ben distribuito in regione, ove si rinviene sia sui rilievi che in pianura. In pianura il succiacapre è localizzato lungo i tratti disperdenti, e quindi maggiormente xerici, delle aste fluviali del Brenta e del Piave, talvolta ai margini dei querceti planiziali, nelle aree agricole e vallive lagunari, perlagunari e deltizie, e nelle aree dunali e retrodunali litoranee. Predilige ambienti caldi e soleggiati, con ridotta copertura, radure, pascoli, cespugliati e aree steppiche.</p> <p>Specie presente nei quadranti UTM TL-87 e TL-88.</p> <p><i>Gli uccelli del Veneto</i></p>	<p>NO – Assenza di habitat</p>
<p>Martin pescatore <i>Alcedo atthis</i> L., 1758</p>	<p>Piccolo Coraciforme piscivoro, con alimentazione a base di piccoli pesci e invertebrati acquatici, che frequenta fiumi, torrenti e zone umide nelle quali siano reperibili sponde e scarpate terrose in cui scavare il nido. Si tratta di una specie a corologia paleartico-orientale, in gran parte sedentaria, ma con popolazioni migratrici soprattutto nella porzione centro-orientale dell'areale. In Italia i movimenti della popolazione nidificante appaiono di tipo dispersivo, ed il numero di soggetti coinvolti è fluttuante.</p> <p>Specie presente nei quadranti UTM TL-87 e TL-88.</p> <p><i>Gli uccelli del Veneto</i></p>	<p>NO – Assenza di habitat</p>
<p>Picchio verde <i>Picus viridis</i> L., 1758</p>	<p>La specie occupa un'ampia varietà di habitat, preferendo le formazioni boschive rade a quelle più chiuse; necessaria in ogni caso la presenza di tronchi maturi adatti ad essere scavati per il nido, così come la vicinanza con radure od aree erbose ricche di insetti che vengono catturati a terra (formiche in particolare). Non sembra gradire le aree densamente urbanizzate, che possono costituire importanti discontinuità di presenza.</p> <p>Specie presente nei quadranti UTM TL-87 e TL-88.</p> <p><i>Gli uccelli del Veneto</i></p>	<p>SI – Possibile presenza</p>
<p>Picchio nero <i>Dryocopus martius</i> L., 1758</p>	<p>Per quanto riguarda il territorio regionale veneto, attualmente la specie nidifica in quasi tutta la provincia di Belluno, sull'Altopiano di Asiago, sui Lessini con alcune coppie sono presenti, e in provincia di Treviso, in particolare nel Cansiglio, lungo la catena prealpina, sul Monte Grappa, sui Colli Asolani e sul Montello. Durante l'inverno viene osservato anche in pianura (province di Treviso e di Venezia), soprattutto nei pressi di relitti boschi planiziali.</p> <p>Specie svernante nel quadrante UTM TL-87, assente nel TL-88.</p> <p><i>Gli uccelli del Veneto</i></p>	<p>NO – Assenza di habitat</p>
<p>Tottavilla <i>Lullula arborea</i> L., 1758</p>	<p>Specie che nidifica in tutta l'Italia, in habitat collinari e di montagna molto vari. È prevalentemente un uccello con abitudini terrestri, ama i luoghi sabbiosi semiaperti: lande, boschetti radi o margini delle foreste; frequenta anche i campi per nutrirsi. Si nutre di insetti catturati sul terreno, dove nidifica, mimetizzando il nido in mezzo all'erba.</p> <p>Specie non censita.</p> <p><i>Gli uccelli del Veneto</i></p>	<p>NO – Assenza di habitat</p>
<p>Calandro <i>Anthus campestris</i> L., 1758</p>	<p>Migratore, in ottobre emigra al sud per svernare in gran parte dell'Africa equatoriale e tropicale, nell'Arabia meridionale e in India, ritorna al nord l'aprile successivo. In Italia, diffuso ovunque, è di passo ed estivo. Nidifica in ambienti aperti, aridi e assolati, con presenza di massi sparsi e cespugli. È un uccello timido e cauto, il suo canto, molto semplice, ricorda quello dell'allodola campestre.</p> <p>Specie non censita.</p> <p><i>Gli uccelli del Veneto</i></p>	<p>NO – Assente</p>

<p>Averla piccola <i>Lanius collurio</i> L., 1758</p>	<p>Maggiormente diffusa nelle zone collinari e secondariamente in quelle pianiziali e montane, si insedia in ambienti aperti, cespugliati o alberati, con una forte predilezione per i versanti e le fasce pianiziali con prati o incolti, le zone rurali a "mosaico", in ogni caso con presenza di elementi arboreo-arbustivi sparsi, in formazioni lineari o a macchia, necessari per fornire i siti di nidificazione e i posatoi sopraelevati per l'attività di caccia. Specie assente nei quadranti UTM TL-87 e TL-88.</p> <p style="text-align: right;"><i>Gli uccelli del Veneto</i></p>	<p>NO – Assente</p>
<p>Corvo nero <i>Corvus frugilegus</i> L., 1758</p>	<p>L'habitat del corvo nero è rappresentato dalle aree aperte e pianeggianti, possibilmente in prossimità di fonti d'acqua dolce permanenti e con presenza di vaste aree prative alternate a macchie alberate meno estese. Non teme l'uomo e si insedia senza problemi nelle aree suburbane e nei sobborghi agricoli. Come tutti i corvidi, la dieta del corvo comune è piuttosto varia. Sebbene ricerchino volentieri prede animali, non disdegnano anche bacche, noci e altri frutti. Specie non censita.</p> <p style="text-align: right;"><i>Gli uccelli del Veneto</i></p>	<p>SI – Possibile presenza</p>
Mammiferi		
<p>Ferro di cavallo minore <i>Rhinolophus hipposideros</i> Bechstein, 1800</p>	<p>È il più piccolo rappresentante del genere. La specie predilige zone calde, parzialmente boscate, in aree calcaree, anche in vicinanza di insediamenti umani, fino a circa 2000 m. Utilizza cavità ipogee quali siti di rifugio, riproduzione e svernamento, anche se nelle zone più fredde la si può rinvenire in edifici. Può formare colonie riproduttive composte anche da qualche centinaio di esemplari. Si nutre di vari tipi di artropodi soprattutto insetti (come ditteri e lepidotteri). Specie assente nel quadrante UTM TL-87 e presente nel TL-88.</p> <p style="text-align: right;"><i>Nuovo Atlante dei Mammiferi del Veneto</i></p>	<p>SI – Possibile presenza in alimentazione</p>
<p>Vespertilio di Daubenton <i>Myotis daubentonii</i> Lessler, 1819</p>	<p>La specie, primitivamente boschereccia, è attualmente frequente anche negli abitati, grandi città comprese, purché prossimi a corpi d'acqua; predilige infatti le zone pianiziali boschive o a parco con fiumi, laghi e stagni; può spingersi oltre i 1.800 m di quota, ma, almeno nella buona stagione, si trova di regola dal livello del mare a 700-800 m. In estate rifugia nei cavi degli alberi, nelle bat-box, negli edifici, nelle spaccature dei muri, di altri manufatti o delle rocce, nei nidi del Topino (<i>Riparia riparia</i>) e in ambienti sotterranei di vario tipo, riunendosi per lo più in colonie numerose. Sverna incuneato nelle fessure (anche dei muri) o attaccato alle volte e alle pareti di ambienti sotterranei naturali o artificiali. Specie presente nel quadrante UTM TL-87 e assente nel TL-88.</p> <p style="text-align: right;"><i>Nuovo Atlante dei Mammiferi del Veneto</i></p>	<p>SI – Possibile presenza in alimentazione</p>
<p>Pippistrello albolimbato <i>Pipistrellus kuhlii</i> Kuhl, 1817</p>	<p>La specie di pipistrello più comune in tutta la pianura e nelle zone collinari aperte, spiccatamente antropofila. Vive prevalentemente in ambienti urbani, ma anche in boschi, macchia mediterranea, oasi e steppe fino a 2.000 metri di altitudine, sebbene la quota massima preferita sia 700 metri. Specie presente nei quadranti UTM TL-87 e TL-88.</p> <p style="text-align: right;"><i>Nuovo Atlante dei Mammiferi del Veneto</i></p>	<p>SI – Possibile presenza in alimentazione</p>
<p>Miniottero <i>Miniopterus schreibersii</i> Kuhl, 1817</p>	<p>Specie tipicamente cavernicola, legata soprattutto agli ambienti non o scarsamente antropizzati, con preferenza per quelli carsici, presente negli abitati solo di rado. Predilige le zone di bassa o media altitudine, da quelle litoranee a quelle di mezza montagna. Predilige rifugiarsi in ogni stagione nelle cavità sotterranee naturali o artificiali, ma spesso i quartieri estivi e gli ibernacoli, che possono essere abbandonati per altri anche in pieno inverno, non sono gli stessi; le costruzioni, ove si rifugia di solito nei sottotetti, vengono utilizzate solo nella buona stagione. Spiccatamente gregario. La specie, pur potendosi comportare come sedentaria in alcune zone meridionali a clima relativamente mite, compie di regola spostamenti, anche assai più lunghi di 100 km, fra quartieri estivi e invernali. Specie assente nei quadranti UTM TL-87 e TL-88.</p> <p style="text-align: right;"><i>Nuovo Atlante dei Mammiferi del Veneto</i></p>	<p>NO – Assente.</p>
<p>Moscardino <i>Muscardinus avellanarius</i> L., 1758</p>	<p>Solo occasionalmente frequenta le chiome più alte degli alberi. Preferisce i fitti macchioni di rosacee selvatiche al margine dei boschi, lungo le campagne, i fossi o i corsi d'acqua (fiume Sile e Brenta). Alcune particolari specie arboree e arbustive (nocciolo, acero campestre, lonicere) sembrano importanti per la sua presenza e diffusione in quanto offrono sia cibo abbondante sia materiali idonei alla costruzione dei caratteristici nidi. In pianura, a causa dell'espansione delle antiche siepi di confine, è divenuto poco comune, anche se localmente è ancora abbondante. In collina abita i castagneti e i querceto-carpineti, dove può essere osservato sia nel fitto dei boschi che ai loro margini, sempre tra cespugli e roveti dove costruisce il nido estivo. Specie presente nei quadranti UTM TL-87 e TL-88.</p> <p style="text-align: right;"><i>Nuovo Atlante dei Mammiferi del Veneto</i></p>	<p>NO – Assenza di habitat</p>
<p>Gatto selvatico europeo <i>Felis silvestris</i> Schreber, 1777</p>	<p>Specie legata agli habitat forestali, in particolare di latifoglie, soprattutto per la protezione offerta dalla vegetazione. Tende ad evitare le aree di altitudine elevata, probabilmente in relazione all'innevamento. È prevalentemente notturno e trascorre le ore diurne in rifugi che possono essere vere e proprie tane o semplicemente siti di vegetazione densa. La densità della specie è in genere molto bassa. La specie è strettamente vertebratofaga, con ambiti territoriali di attività molto vasti, superando a volte i 10 km², e in buona parte esclusivi. Specie assente nei quadranti UTM TL-87 e TL-88.</p> <p style="text-align: right;"><i>Nuovo Atlante dei Mammiferi del Veneto</i></p>	<p>NO – Assente</p>

Delle specie esaminate le seguenti sono date come possibilmente presenti nell'area di analisi dai relativi atlanti distributivi e contestualmente appaiono come poter plausibilmente avere un habitat di specie compatibile con quanto emerso dalla precedente analisi degli usi del suolo.

TAXA	SPECIE	ALLEGATI
anfibi	<i>Bufo viridis</i> Laurenti, 1768	IV
anfibi	<i>Rana dalmatina</i> Bonaparte, 1840	IV
rettili	<i>Lacerta bilineata</i> Daudin, 1802	IV
rettili	<i>Podarcis muralis</i> Laurenti, 1768	IV
rettili	<i>Coronella austriaca</i> Laurenti, 1768	IV
rettili	<i>Hierophis viridiflavus</i> Lacpde, 1789	IV
uccelli	<i>Circus cyaneus</i> L., 1766	I
uccelli	<i>Falco peregrinus</i> Tunstall, 1771	I
uccelli	<i>Picus viridis</i> L., 1758	-
uccelli	<i>Corvus frugilegus</i> L., 1758	IIB
mammiferi	<i>Rhinolophus hipposideros</i> Bechstein, 1800	II-IV
mammiferi	<i>Myotis daubentonii</i> Leisler, 1819	IV
mammiferi	<i>Pipistrellus kuhlii</i> Kuhl, 1817	IV

Descrizione delle attività previste e di come queste possano interferire con gli elementi naturali

CONSIDERATO che le varianti puntuali considerate ricadono ampiamente all'esterno delle ZSC e ZPS considerate e che quindi nelle aree di analisi identificate non sono compresi habitat cartografati dei siti della Rete Natura 2000;

CONSIDERATO che gli interventi prevedibili a seguito delle varianti non possono determinare effetti funzionali e strutturali agli ambienti frequentati dalle specie ritenute potenzialmente presenti nelle singole aree di analisi, tali da modificare significativamente il loro stato di conservazione e la loro diffusione a livello provinciale/regionale, poiché:

- Gli anfibi (*Bufo viridis*, *Rana dalmatina*) sono legati preferibilmente alle aree ecotonali umide con vegetazione arborea e arbustiva. La loro potenziale presenza è confinata alle porzioni di aree di analisi con condizioni di umidità tali da supportare lo svolgimento del loro ciclo riproduttivo. Tali ambiti, qualora presenti, risultano marginali e non direttamente interessati da interventi. Non mutano pertanto le condizioni per la permanenza delle specie nel contesto allargato;
- *Podarcis muralis* è specie sinantropica per eccellenza, legata agli insediamenti, ubiquitaria e fortemente adattabile. Gli interventi prefigurabili di nuova edificazione o su fabbricati esistenti non modificano le condizioni ideali per la specie. Non mutano le condizioni per la permanenza della specie nell'area e nel contesto allargato;
- Gli altri rettili (*Lacerta bilineata*, *Hierophis viridiflavus*, *Coronella austriaca*) sono prevalentemente di area ecotonale ai margini di radure e boschi. La loro presenza è confinata quindi preferibilmente ai margini dei singoli lotti d'intervento, anche per l'eventuale disturbo antropico già presente negli insediamenti. Gli interventi prefigurabili non intaccano quindi le possibilità di la permanenza delle specie nell'area e nel contesto allargato;
- I rapaci sono rinvenibili nelle aree di analisi esclusivamente in alimentazione, in sorvolo, pertanto gli interventi prefigurabili non modificano in modo significativo le condizioni ideali per l'alimentazione delle specie;
- *Picus viridis* pu. frequentare le aree individuate prevalentemente in alimentazione, mancando i presupposti per la riproduzione (che avviene su alberi maturi). Non sono pregiudicate in alcun modo le possibilità riproduttive e di alimentazione della specie;
- *Corvus frugilegus* è specie assai confidente, poco sensibile al disturbo antropico, non teme l'uomo e la trasformazione degli spazi connessa alle varianti non muta sostanzialmente le condizioni per soddisfare le sue necessità di alimentazione, estremamente adattabili, come per tutti i corvidi;
- I chiroterteri hanno attività prevalentemente notturna o crepuscolare e pertanto non sono soggetti a particolari effetti di disturbo da eventuali attività di cantiere diurne collegate alla trasformazione di ambiti o alla ristrutturazione degli edifici. Le superfici coinvolte dagli

interventi non sono esclusive e supportano solo marginalmente le necessità alimentari delle specie, prevalentemente insettivore. Non mutano le condizioni per la permanenza delle specie nel contesto allargato;

RITENUTO che l'attuazione delle previsioni puntuali di variante, tutte ampiamente esterne agli ambiti tutelati, non comporti effetti tali da essere in grado di alterare significativamente lo stato di conservazione delle componenti e delle risorse ambientali vulnerabili e non, caratterizzanti i siti della Rete Natura 2000 considerati (IT3240029, IT3240030, IT3240023);

CONSIDERATE le finalità della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" *«... il cui scopo principale è promuovere il mantenimento della biodiversità, tenendo conto al tempo stesso delle esigenze economiche, sociali, culturali e regionali, contribuisce all'obiettivo generale di uno sviluppo durevole; che il mantenimento di detta biodiversità può in taluni casi richiedere il mantenimento e la promozione di attività umane»*; sulla base delle caratteristiche ambientali delle aree di analisi identificate per ciascuna singola variante, della tipologia degli interventi prefigurabili, dei possibili fattori di pressione generati dagli stessi e delle relative aree di influenza, del contesto territoriale circostante e delle attività che quotidianamente vi sono svolte, delle specie individuate come aventi possibili habitat (di specie) entro le aree di analisi, **si ritiene che le singole varianti non presentino effetti tali da essere in grado di alterare negativamente lo stato di conservazione delle componenti e delle risorse ambientali caratterizzanti il sito della rete Natura 2000, ricadendo quindi il progetto di Variante n. 6 al Piano degli Interventi del comune di Susegana nella fattispecie di esclusione prevista dall'art. 6 della Direttiva 92/43/CEE, "la valutazione di incidenza non è necessaria per i piani, i progetti e gli interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000".**

Conclusioni

Considerati i temi e i contenuti della Variante qui analizzati, la localizzazione dei siti della Rete Natura 2000 all'esterno dell'area di indagine e la distribuzione delle specie di interesse comunitario;

Tenuto conto

- delle elaborazioni di cui alla presente "Relazione Tecnica";
- dell'obbligatorio rispetto della normativa vigente per quanto afferente anche alle emissioni di polveri e rumori, della normale fruizione ed esercizio dei luoghi considerati;

è quindi possibile richiamare quanto previsto dalla DGR 1400/2017.

Vista la normativa vigente e secondo quanto espresso al paragrafo 3 dell'art. 6 della Direttiva 92/43/Cee, che prevede che la valutazione dell'incidenza sia necessaria per "*qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione*" dei siti della rete Natura 2000 "*ma che possa avere incidenze significative su tali siti, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti*" e che individua le fattispecie relative a piani, progetti e interventi per i quali, singolarmente o congiuntamente ad altri piani non è necessaria la valutazione di incidenza, ai sensi e nel rispetto di quanto espressamente previsto dall'allegato A par. 2.2, relativamente a "*piani, progetti e interventi per i quali non è necessaria la procedura per la valutazione di incidenza*", DGR 1400 del 29 agosto 2017 e di cui all'allegato E della medesima;

Ai sensi e per gli effetti dell'allegato A e E, alla DGR 1400/2017, è possibile ritenere che, ai sensi dell'art. 6 (3) della Direttiva 92/43/Cee, per l'istanza presentata, NON è necessaria la valutazione di incidenza, in quanto è plausibile che l'approvazione della Variante n.9 del Piano degli Interventi del Comune di Salgareda non determina possibili effetti significativi negativi sui siti della Rete Natura 2000.

La Variante n.7 è pertanto riconducibile all'ipotesi di non necessità di valutazione di incidenza prevista dall'Allegato A, paragrafo 2.2 della D.G.R. n. 1400 del 29 agosto 2017, relativamente a **piani, progetti e interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.**

Treviso, 21 novembre 2023

IL DICHIARANTE

dott. pianif. Matteo Gobbo

